

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

LE ISCRIZIONI
CON FUNZIONE DIDASCALICO-ESPLICATIVA
COMMITTENTE, DESTINATARIO,
CONTENUTO E DESCRIZIONE DELL'OGGETTO
NELL'*INSTRUMENTVM INSCRIPTVM*

ATTI DEL VI INCONTRO *INSTRUMENTA INSCRIPTA*

Aquileia (26-28 marzo 2015)

a cura di Maurizio Buora e Stefano Magnani

Con la collaborazione di:

LABORATORIO DI EPIGRAFIA
GRECA E LATINA
UNIVERSITÀ DI UDINE

Con il sostegno di:

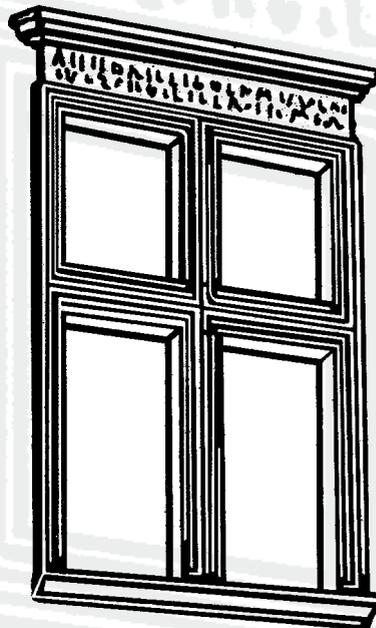


FONDAZIONE **AQUILEIA**

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA



SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA



ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

LXXIII

EDITREG TRIESTE 2016

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Direttore responsabile:
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:
Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz,
Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašič, Emanuela
Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti ed i testi sono stati sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

EDITORIALE

Il Centro di Antichità Altoadriatiche da sempre è stato presente e attivo nella valorizzazione e nella promozione del patrimonio epigrafico aquileise: così, a partire dal Duemila, ha sostenuto la pubblicazione di due guide di alto livello scientifico destinate ad accompagnare i visitatori del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia e del Museo Paleocristiano di Monastero: al primo è dedicato il volume 50° della rivista, curato dal compianto Giovanni Lettich; al secondo il volume 3° della serie “Monografie” curato da Giuseppe Vergone, sotto la guida di chi scrive.

Il volume 4° della serie “Monografie”, curato da Fulvia Mainardis e intitolato Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia, costituisce, invece, un esauritivo aggiornamento alle conoscenze epigrafiche della città carnica.

Il Centro ha inoltre avviato una campagna di schedatura e documentazione fotografica del patrimonio epigrafico paleocristiano aquileiese conservato presso i depositi del Museo Archeologico Nazionale, ancora in larga parte inedito.

Immediata perciò è stata la decisione di accogliere tra i numeri della rivista gli Atti del “VI Incontro Instrumenta Inscripta” (Aquileia, 26-28 marzo 2015), organizzato da Maurizio Buora, Stefano Magnani e Paola Ventura. Il volume che ne è uscito ha confermato la bontà della scelta: contiene 37 relazioni (oltre alla presentazione di Gino Bandelli degli Atti del precedente incontro) distribuite su oltre 580 pagine, ricche di qualità.

In questo tempo di crisi (e non solo economica) che attanaglia il nostro mondo “archeologico” l’edizione di un volume così ricco, nato dalla sinergia di Enti e Istituzioni diversi, rappresenta uno stimolo per continuare sulla strada intrapresa: promuovere Aquileia e il suo patrimonio.

prof. Giuseppe Cuscito



Giuseppe Cuscito
Direttore della rivista
“Antichità Altoadriatiche”

INDICE

Premessa dell'Amb. Antonio Zanardi Landi (<i>Presidente della Fondazione Aquileia</i>)	p.	11
Nota introduttiva dei curatori	»	13
Diario dei lavori	»	15

PRESENTAZIONE DEL VOLUME *INSTRUMENTA INSCRIPTA V*

GINO BANDELLI, <i>Presentazione del volume Instrumenta inscripta V</i>	»	21
--	---	----

GLI ATTI

MANFRED HAINZMANN, <i>Premessa</i>	»	35
MARC MAYER, <i>Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el instrumentum inscriptum</i>	»	39
SIMONA MARCHESINI, <i>Il rapporto tra committente e destinatario nell'instrumentum inscriptum: la prospettiva del linguista</i>	»	57
JOSÉ REMESAL RODRÍGUEZ, <i>Sellar para qué?</i>	»	73
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI, <i>Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare</i>	»	91
DANIELA RIGATO, MANUELA MONGARDI, <i>Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiche: indagini preliminari</i>	»	101
FRANCESCA ELISA MARITAN, <i>Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino</i> .	»	131
SILVIA CIPRIANO, <i>Anfore Lamboglia 2, Dressel 6A e Dressel 6B dal Piazzale della Cattedrale di Iulia Concordia: nuovi dati</i>	»	145
CARLA CORTI, <i>Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura</i>	»	159
PAOLA CAVALIERE, DANILA PIACENTINI, <i>Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto Scrittura su argilla e ceramica nell'ambito del sacro</i>	»	177

ROSSANA DE SIMONE, <i>Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punici</i>	p.	187
FRANCESCA OLIVERI, <i>Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia</i>	»	205
LUIGI VECCHIO, <i>Un gruppo di 'pesi da telaio' iscritti da Velia</i>	»	227
STEFANIA MAZZOCCHIN, <i>Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana</i>	»	249
FRANCO LUCIANI, TOMASO LUCHELLI, <i>Pondera exacta ad Castoris</i>	»	265
MARIA SUTTO, <i>I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	»	291
MARINA VAVASSORI, <i>Osservazioni sulla statera del Museo Archeologico di Bergamo</i>	»	315
FULVIA MAINARDIS, <i>La collezione di pesi romani del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste</i>	»	327
ERGÜN LAFLI, MAURIZIO BUORA, <i>Un possibile stampo per anfore e altri stampi per pane di età mediobizantina dal museo di Bursa</i>	»	351
REINHOLD WEDENIG, <i>Angaben zu Inhalt und Gewicht auf römerzeitlicher Gefäßkeramik in Noricum</i>	»	359
ELISA ZENTILINI, <i>Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi d'Italia a Verona</i>	»	375
BRUNELLA PORTULANO, <i>Il pane di Ermione. Segni graffiti di vita quotidiana sul vasellame proveniente dagli scavi della villa romana di Desenzano del Garda</i>	»	385
MAURIZIO BUORA, STEFANO MAGNANI, <i>Alcune iscrizioni graffite dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i>	»	393
PAOLA MAGGI, STEFANO MAGNANI, <i>Frammenti in terra sigillata da Aquileia recanti bolli e graffiti</i>	»	397
MAURIZIO BUORA, STEFANO MAGNANI, <i>Una patera cnidia con scena erotica</i>	»	411

GIULIA BARATTA, <i>Non solo immagini: didascalie e testi epigrafici nelle serie ceramiche di Gaius Valerius Verdullus con scene di gare circensi e combattimenti gladiatori</i>	p.	425
CRISTINA GIRARDI, <i>Le raffigurazioni di divinità con didascalia su terra sigillata. Alcune considerazioni</i>	»	439
VALENTINA MANTOVANI, <i>Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri</i>	»	453
SILVIA BRAITO, <i>Iscrizioni di produzione sulle “Lastre Campana”: il caso di Annia Arescusa</i>	»	465
MARIA TURCHIANO, FRANCESCA GIANNETTI, <i>Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione</i>	»	479
ALFREDO BUONOPANE, <i>Gladiatorum paria con didascalie su instrumentum: alcune considerazioni in margine a un elemento di cerniera bronzea rinvenuto a Bologna</i>	»	497
CHRISTOPHE SCHMIDT HEIDENREICH, <i>Un cas particulier des inscriptions à fonction explicative et didactique : les inscriptions sur militaria</i>	»	511
ERGÜN LAFLI, MAURIZIO BUORA, <i>Ghiande missili iscritte di età ellenistica nella collezione privata di Berna Oğuz di Izmir (Turchia)</i>	»	521
GIULIA MARSILI, <i>Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo-antica: tipologie e funzioni</i>	»	529
ANGELA BORZACCONI, FABIO PAGANO, <i>Oggetti iscritti nella realtà funeraria del Friuli longobardo</i>	»	555
FEDERICA SCICOLONE, <i>Objects into Verses: Visual Representations of Instrumenta and their Poetic Descriptions</i>	»	563
ANGELA DONATI, <i>Conclusioni</i>	»	573
Norme redazionali	»	578

PREMESSA

Aquileia è nota a tutti non solo per le testimonianze archeologiche della città romana o per la basilica cristiana, ma anche per lo straordinario patrimonio epigrafico che il suo suolo ha restituito.

Passeggiando lungo le gallerie del Museo, ci si immerge in un'atmosfera suggestiva e le centinaia di iscrizioni che vi sono conservate ci illustrano molteplici aspetti della vita degli antichi abitanti di Aquileia e di quello che essi pensavano di trovare dopo la morte.

Accanto a questa scrittura vi sono tuttavia moltissime altre scritture, ben meno monumentali, apposte su diverse categorie di oggetti d'uso, che hanno certamente un valore documentario non inferiore e spesso un'immediatezza e una vivacità incomparabile.

Il VI Incontro sugli Instrumenta Inscripta, svoltosi ad Aquileia nel 2015, porta un importante contributo in questo settore di studi, mostrando una volta di più come l'utilizzo della scrittura fosse in età romana veramente pervasivo, forse molto più di quanto un profano potrebbe comunemente credere.

È dunque con piacere che la Fondazione Aquileia ha aderito all'invito degli organizzatori a sostenere la pubblicazione dei ricchissimi Atti dell'Incontro che, attraverso l'allargamento nello spazio e nel tempo dei singoli casi di studi, inseriscono le testimonianze di Aquileia in un contesto ben più ampio e costituiscono un tassello importante per la conoscenza degli usi e costumi degli antichi Romani e, in particolare, degli antichi Aquileiesi.

Amb. Antonio Zanardi Landi
Presidente della Fondazione Aquileia

Cristiano Tiussi
Direttore della Fondazione Aquileia

NOTA INTRODUTTIVA DEI CURATORI

Il presente volume raccoglie gli atti del VI incontro Instrumenta inscripta, svoltosi ad Aquileia dal 26 al 28 marzo 2015; esso si pubblica con il determinante sostegno della Fondazione Aquileia, cui va il nostro più sentito ringraziamento.

Nel corso degli ultimi anni, grazie anche alla serie di colloqui inaugurata a Pécs nel 1991, che ha stimolato e rinnovato l'attenzione degli specialisti, il campo di analisi dell'instrumentum inscriptum si è enormemente ampliato e abbraccia quasi tutti i generi che fanno parte della così detta cultura materiale antica, le cui tracce sono sopravvissute fino ai nostri giorni. Mentre in passato è stato indagato in gran parte l'ambito dei marchi di fabbrica – su cui le ricerche continuano e per cui la specificazione delle aree di commercializzazione e gli eventuali rapporti dei fabbricanti tra loro e con le “élites” dominanti rimangono sempre un terreno privilegiato di studio –, di recente sono stati sviluppati altri settori di ricerca, che mirano ad approfondire, ad esempio, il contesto più propriamente privato, prendendo in considerazione l'ampia gamma di indicazioni di proprietà e di funzionalità che caratterizzano il vasto mondo degli oggetti.

Da questa constatazione, proseguendo nella scelta di individuare obiettivi tematici specifici adottata negli ultimi convegni della serie Instrumenta inscripta, in una riunione preliminare all'incontro aquileiese si è concordato con Manfred Hainzmann di concentrare l'attenzione sulla funzione didascalico-esplicativa delle iscrizioni su instrumentum; ovvero su quei testi, a volte di una essenzialità estrema, il cui scopo era originariamente quello di fornire informazioni circa il committente, il destinatario, il contenuto dell'oggetto stesso o una sua descrizione.

L'incontro non ha avuto la pretesa di esaurire uno o più campi di indagine, ma ha inteso proporre alcuni che ultimamente si sono rivelati molto promettenti. Tra questi, segnaliamo quello dei pesi da telaio, riconducibile ad aspetti quanto mai privati, connessi da un lato con la lavorazione domestica della lana (lanam fecit...) e dall'altro con i settori della produzione laterizia o ceramica in genere. Sarà quanto mai interessante, quando saranno pubblicate ulteriori ricerche di ambito regionale, verificare se esistano linee di tendenza uniformi per periodi o aree, oppure se in questo caso vi siano soluzioni ed evoluzioni locali diverse. Una dialettica o forse più rettamente una giustapposizione tra pubblico e privato sembra in qualche modo individuabile nell'ampio settore dei pesi, sia in pietra sia in metallo. Si tratta di oggetti che per moltissimo tempo sono stati trascurati o che non sono emersi dal puro ambito

dell'antiquaria e che sembrano in grado di offrire, invece, informazioni e spunti di grande interesse. Altrettanto può dirsi per quanto riguarda le sigle di produzione incise sui blocchi lapidei, per il cui studio è auspicabile la creazione di ampi cataloghi e database.

Accanto a queste "nuove" linee di ricerca compaiono in questa raccolta interventi di carattere più tradizionale, comunque ricchi di stimoli e di interesse, quali i contributi sulle anfore, sulla ceramica (pure con angolazioni di novità), sulle ghiande missili etc.

Astraendosi dall'analisi delle singole categorie di oggetti iscritti, alcuni saggi affrontano nelle sue diverse forme il tema della comunicazione implicita nel testo iscritto. Si delinea in tal modo l'ampia gamma delle relazioni identificabili tra il messaggio trasmesso dal testo, il supporto e la presenza di eventuali immagini. In un sottile gioco allusivo, tale rapporto sussiste persino quando gli instrumenta risultano figurati su monumenti di diversa natura, ma pur sempre accompagnati da epigrammi descrittivi. Va infine sottolineato l'apporto che lo studio dell'instrumentum inscriptum può riservare nel contesto degli studi linguistici, con applicazioni che oltrepassano l'ambito espressivo del latino per arrivare a lingue e scritture "frammentarie", come nei casi dell'etrusco e del retico. In tale direzione, siamo particolarmente lieti di accogliere nel volume una serie di contributi che oltrepassano l'originaria definizione di Instrumenta inscripta Latina, allargando l'orizzonte alle esperienze al mondo greco e soprattutto alle realtà fenicie e puniche, e che costituiscono un carattere indubbiamente peculiare di questo volume.

Maurizio Buora - Stefano Magnani

VI INCONTRO INSTRUMENTA INSCRIPTA

Comitato scientifico

MAURIZIO BUORA (Società Friulana di Archeologia)

STEFANO MAGNANI (Università degli Studi di Udine)

PAOLA VENTURA (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia)

GIOVEDÌ 26 MARZO

- 9.²⁵ M. HAINZMANN (Graz), *Premessa*
- 9.⁵⁰ M. MAYER (Barcelona), *Consideraciones sobre las diversas funciones de las inscripciones didascálicas o explicativas en el instrumentum inscriptum*
- 10.¹⁵ J. REMESAL RODRÍGUEZ (Barcelona), *Sellar ¿para qué? El sistema de comunicación en los sellos de las ánforas Dressel 20*
- 11.⁰⁰ S. PESAVENTO MATTIOLI (Padova), *Anfore vinarie adriatiche bollate con data consolare*
- 11.²⁵ D. RIGATO, M. MONGARDI (Bologna), *Tituli picti con datazione consolare su anfore vinarie italiane: indagini preliminari*
- 11.⁵⁰ F. E. MARITAN (Venezia), *Nuovi marchi su anfore dagli scavi di Altino*
- 12.¹⁵ S. CIPRIANO (Padova), *Anfore bollate dagli scavi del piazzale della Cattedrale di Concordia Sagittaria*
- 12.⁴⁰ C. CORTI (Modena), *Il peso delle anfore. Alcune osservazioni sulle indicazioni didascaliche graffite e le modalità di pesatura*
- 16.⁰⁰ G. BANDELLI (Trieste), *Presentazione del volume Instrumenta inscripta V*
- 16.⁵⁵ F. GIANNETTI, M. TURCHIANO (Foggia), *Le lampade vitree incise di Faragola. Committenza, produzione, circolazione e funzione*
- 17.²⁰ D. PATTI (Enna), *Marchi di fabbrica sulle lucerne della Villa del Casale di Piazza Armerina (EN)*
- 17.⁴⁵ P. CAVALIERE, D. PIACENTINI (Roma), *Iscrizioni didascaliche e esplicative nel mondo punico. Il progetto "Scrittura su argilla e ceramica nell'ambito del sacro"*
- 18.¹⁰ R. DE SIMONE (Enna), *Instrumenta inscripta: documenti epigrafici fenici e punici*
- 18.³⁵ F. OLIVIERI (Palermo), *Testimonianze epigrafiche dai mari della Sicilia*

VENERDÌ 27 MARZO

- 9.⁰⁰ F. LUCIANI, T. LUCHELLI (Venezia), *Pondera exacta ad Castoris aedem: verso un corpus dei set di pesi a ciotola in bronzo*
- 9.²⁵ M. SUTTO (Padova), *I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- 9.⁵⁰ M. VAVASSORI (Bergamo), *Osservazioni sulla statera del Museo archeologico di Bergamo*
- 10.¹⁵ R. WEDENIG (Graz), *Inhaltsbezogene Text- und Zahlenangaben auf römertzeitlichen Kleinfunden aus Österreich*
- 11.⁰⁰ S. MAZZOCCHIN (Padova), *Pesi da telaio iscritti da Vicenza romana*
- 11.²⁵ R. SCOPACASA (Exeter), *Sigla dei Sanniti? I pesi da telaio da Monte Pallano (Chieti-Abruzzo)*
- 11.⁵⁰ L. VECCHIO (Salerno), *Pesi da telaio e pondera da Velia*
- 12.¹⁵ S. BRAITO (Verona), *Iscrizioni didascaliche e di produzione sulle lastre Campana*
- 12.⁴⁰ E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine), *Instrumenta inscripta from Asia Minor: Unpublished Finds from the Museums at Ödemiş, Bursa, Cilicia, Samsun, Paphlagonia, elsewhere*
- 15.⁰⁰ E. ZENTILINI (Verona), *Iscrizioni su vasellame ceramico dallo scavo del quartiere artigianale di Piazza Arditi a Verona*
- 15.²⁵ V. MANTOVANI (Padova), *Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri*
- 15.⁵⁰ C. GIRARDI (Graz), *Le raffigurazioni di divinità con didascalie su terra sigillata*
- 16.¹⁵ F. MAINARDIS (Trieste), *Tra collezionismo e storia economica: i pesi iscritti bronzei e lapidei dei Civici Musei di Trieste*
- 17.⁰⁰ G. BARATTA (Macerata), *Il circo di terracotta: gli aurighi di Gaius Valerius Verdullus*
- 17.³⁰ A. BUONOPANE (Verona), *L'arena di vetro: vasellame vitreo con nomi di gladiatori*
- 17.⁵⁰ Ch. SCHMIDT HEIDENREICH (Genève), *Un cas particulier des inscriptions à fonction didactique et explicative: les inscriptions sur militaria*
- 18.¹⁵ D. TONČINIĆ (Zagreb), *Instrumenta Tiluriensia*
- 18.⁴⁰ E. LAFLI (Izmir), M. BUORA (Udine), *Ghiande missili iscritte di età ellenistica in una collezione privata di Izmir (Turchia)*

SABATO 28 MARZO

- 9.³⁰ G. CICALA, S. GAZZOLI (Pisa), *I numerali nelle notae lapidicinae di Luna. Alcune riflessioni*
- 9.⁵⁵ G. MARSILI (Bologna), *Iscrizioni e marchi di lavorazione su marmo in età tardo antica: tipologie e funzioni*
- 10.²⁰ D. GOROSTIDI PI, J.A. REMOLÀ (Tarragona), *Un frammento di tabula in terracotta con iscrizione corsiva ante cocturam dalla villa romana di Els Mongons (Tarraco, Hispania Citerior)*
- 10.⁴⁵ L. ZERBINI (Ferrara), *Iscrizioni e titoli picti nel carico della nave romana di Comacchio*
- 14.⁰⁰ F. SCICOLONE (London), *Descriptive Greek epigrams inscribed on symbolic funerary monuments*
- 14.²⁵ S. MARCHESINI (Verona), *Il rapporto tra committente e destinatario nell'instrumentum inscriptum: la prospettiva del linguista*
- 14.⁵⁰ M. BUORA, S. MAGNANI (Udine), *Una lamina in piombo iscritta da Moruzzo e l'importazione di viti dal Lazio nell'agro di Aquileia in età traianea*
- 15.¹⁵ Presentazione dei poster:
- E. BRAIDOTTI (Udine), *Titulus pictus da un'anfora iberica dei depositi del Museo di Aquileia*
- M. BUORA, S. MAGNANI (Udine), *Nuove iscrizioni graffite dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- L. GERRI (Udine), *Alcuni inediti documenti bollati e graffiti dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*
- A. BORZACCONI, F. PAGANO (Cividale del Friuli), *Oggetti iscritti nella ritualità funeraria del Friuli longobardo*
- B. PORTULANO (Desenzano del Garda), *Il pane di Ermione. Segni graffiti di vita quotidiana sul vasellame proveniente dagli scavi della villa romana di Desenzano del Garda*
- 15.⁴⁰ A. DONATI (Bologna), *Considerazioni conclusive*

LA COLLEZIONE DI PESI ROMANI DEL CIVICO MUSEO DI STORIA ED ARTE DI TRIESTE

1. LA GENESI DEL MUSEO E DELLA COLLEZIONE

L'ampia collezione di pesi romani del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste, costituitasi a partire dalla creazione di un'istituzione museale stabile (inaugurazione dell'Orto Lapidario l'8 giugno del 1843, approvazione dello Statuto del Museo il 9 luglio del 1873)¹, è formata da diversi esemplari in metallo e pietra, iscritti e anepigrafi, per i quali solo in parte è nota la provenienza.

Lo stratificarsi della raccolta nel corso delle vicende che portarono alla creazione del museo non consente un proficuo riscontro incrociato tra pesi conservati ed evidenze documentarie ricavabili dal "Registro dei doni e degli acquisti". Pertanto, vista anche l'abitudine di indicare, soprattutto nei vecchi scavi urbani, il generico ritrovamento "di alcuni" o "molti pesi in pietra" (per i quali non viene mai fornito l'unico possibile elemento distinguente, vale a dire il peso) possiamo prendere in considerazione una generica attribuzione dei materiali oggi conservati, in proporzioni comunque non meglio definibili, a *Tergeste* e ad Aquileia (senza poter del tutto escludere un'origine aliena per alcuni di essi, perché da collezioni private di formazione molto eterogenea).

In particolare per quanto riguarda Aquileia è difficilmente valutabile, ad eccezione di un singolo reperto (perché già accolto in *CIL*²), l'effettiva consistenza numerica dei pesi appartenenti alla raccolta del farmacista aquileiese, ma triestino di nascita, Vincenzo Zandonati, di cui il Comune di Trieste decretò l'acquisto nel 1870³. Dagli otto inventari manoscritti per i circa 25.500 pezzi acquistati (dalla glittica alla statuaria) non sono mai stati spuntati, tranne in poche eccezioni, i manufatti effettivamente ricevuti. Pertanto la generica indicazione ivi contenuta "7 pesi grandi rotondi di pietra, 3 pesi grandi ovali, 54 pesi di pietra minori, 1 peso di basalto in due pezzi" conferma solo che diversi esemplari aquileiesi di Zandonati entrarono in museo, ma non permette di individuarli né di sapere quanti furono effettivamente consegnati.

Anche gli intensi interventi edilizi di epoca fascista in Cittavecchia, che comportarono la demolizione di case medievali e rinascimentali⁴, possono essere stati all'origine di ulteriori arrivi nel museo. Infatti con il riordino della fine degli anni Novanta del Novecento dell'Orto Lapidario, nel quadro del suo riallestimento e della costituzione di

¹ Per la nascita e le vicende del museo vd. VIDULLI TORLO 2005.

² *CIL* V, 8119, 8.

³ RUARO LOSERI 1983 e BRAVAR 1993.

⁴ Per mettere in luce, ad es., il teatro romano, su cui vedi VERZAR BASS 1991; per il programma

un Lapidario Medievale e Moderno nel giardino del Capitano ⁵, si sono potuti individuare, da parte della scrivente, almeno due pesi romani anepigrafi tra i mucchi di pietre apparentemente di epoca postclassica. In questo caso sembra assai probabile che tali pesi, recuperati nelle demolizioni, fossero stati reimpiegati come materiale da costruzione nell'edilizia abitativa delle epoche successive a quella romana.

Pertanto, nel quadro del prossimo studio dell'intera raccolta, in questa prima fase si è deciso di prendere in considerazione solo il materiale iscritto, a volte meglio identificabile, pur fornendo un quadro sintetico dei numeri e della consistenza della totalità dei pesi da bilancia di epoca romana del museo triestino, che attualmente ha in esposizione solo una stadera con due *aequipondia* e alcuni pesi lapidei in Orto Lapidario.

2. I MATERIALI ISCRITTI

2.1. *Pesi in metallo*

2.1.a. *Piombo*

La collezione si compone di 15 esemplari in piombo anepigrafi appartenenti a diverse tipologie ⁶. I due esemplari iscritti sono di forma cilindrica schiacciata. Il primo (n. 1, tav. 1, 1) presenta uno scarto di 6 g dal valore dell'*uncia*, corrispondente al numerale inciso su una delle facce, mentre l'altro pezzo (n. 2, tav. 1, 2) sembra recare una S. Tuttavia in questo caso gli 88 g rilevati, anche ammettendo una parziale perdita di peso, difficilmente permettono di considerarlo un *semis*, la mezza *uncia* dal peso di 135-136,4 g ⁷. Il valore ponderale riscontrato potrebbe piuttosto avvicinarsi al *quadrans*,

edilizio, il nuovo piano regolatore e gli sventramenti di epoca fascista vd. da ultimo anche MARIN 2010, pp. 100-118.

⁵ VIDULLI TORLO 2001 e VIDULLI TORLO 2005.

⁶ Tra i pesi in piombo di maggiori dimensioni due sono di forma troncoconica ellittica, altri a forma di sfera decalottata e presentano cavità superiori e inferiori per la taratura e almeno in due casi i resti di manici. Un altro, con un foro centrale per la sospensione, ha invece una forma sferica e appiattita che rientra nella categoria dei gettoni (SEDRAN 2009, p. 40). Una discreta esecuzione presentano tre *aequipondia* da stadera, a forma di anforetta più o meno panciuta, tutti dotati di appiccagnolo (cfr. CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, pp. 301-302 e SEDRAN 2009, pp. 45-46). Appaiono invece più grossolani, ma potrebbe essere dovuto alla consunzione della matrice bivalve, i due contrappesi di IV secolo raffiguranti una testina femminile, con acconciatura in due bande che si congiungono in una crocchia sulla nuca (per questa tipologia di contrappesi vd. CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, pp. 298-300 e SEDRAN 2009, pp. 44-45). Solo per un peso di forma quasi ellittica e con cavità per la taratura è nota l'origine tergestina dall'area del Bosco Pontini (vd. *infra*).

⁷ Per quanto riguarda la metrologia antica (valore dei sottomultipli della *libra*, dell'*uncia* e multipli della *libra*) si fa riferimento per comodità alla bella tavola esplicativa della fig. 201 in CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, p. 274; si vedano sulla problematica SUCHODOLSKI 1981, pp. 121-130, BERTINETTI 1985, pp. 221-223, cfr. anche l'introduzione in MUTZ 1983, inoltre COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, p. 1 e KANN 1993, p. 345; per le variazioni della libra tardoantica e bizantina il testo di riferimento è SCHILBACH 1970, pp. 160-186.



Tav. 1. *Cat. n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6.*

¼ di libra, dal peso di 81-81,84 g, ma in tal caso la S, che pare di poter leggere, o è una combinazione casuale di fessurazioni e di segni della matrice ⁸, oppure va interpretata altrimenti, ad esempio come l'iniziale di un nome.

2.1.b. *Bronzo*

Oltre a 10 pesi anepigrafi in bronzo, che coprono, nella loro diversità tipologica, un ampio arco di tempo ⁹, la collezione ne conta 5 recanti indicazioni ponderarie.

I tre a forma di sfera decalottata sono rispettivamente un *sextans* (54-54,56 g), con le due *unciae* rese con il numerale ordinale inciso con due tratti paralleli (n. 3, tav. 1, 3), un peso da un' *uncia*, rappresentata da un cerchietto fatto a bulino, e infine un peso (n. 4, tav. 1, 4) da sei *unciae*, rese con un marchio che ci consente di individuare origine e cronologia dell'oggetto. Per l'indicazione ponderaria, in origine ageminata, si è usato un segno speciale per l' *uncia* ¹⁰. La recenziarietà delle attestazioni di tale segno ci fornisce un generico ambito cronologico per il pezzo (almeno il IV secolo d.C.), mentre l'origine aquileiese è assicurata dalla sua appartenenza alla collezione Zandonati, come già registrato nel *Corpus*. Inoltre nel Museo Archeologico di Aquileia sono presenti altri esemplari della stessa serie con il medesimo simbolo per l' *uncia*, esemplari pubblicati, oltre trenta anni fa, da parte di Paola Lopreato ¹¹.

Più problematici sono invece altri due oggetti in bronzo, l'uno per la tipologia, l'altro per il rapporto tra il numero inciso e il peso rilevato.

Il primo (n. 6, tav. 1, 6 e tav. 2, 6) è una scodellina dotata di manici (uno dei quali perduto), esternamente decorata da sei linee parallele che all'apparenza sembrerebbe rientrare in una categoria nota, quella dei pesi a ciotola impilabili ¹². Che si tratti di un oggetto legato a operazioni di pesatura parrebbero indicarlo i 6 cerchietti, affiancati uno all'altro, incisi a bulino lungo il bordo del fondo esterno, che si presenta liscio e levigato. Il peso ricostruibile, stando alla perdita di un manico (attualmente la ciotola pesa 92 g), potrebbe indicare che l'unità di misura per questo esemplare e per la serie,

⁸ Per una matrice per pesi (di area orientale) vd. ALPI 1997, pp. 258-261 e i confronti in GATIER 2014.

⁹ I più tardi sono certamente tre pesi quadrati (vd. *infra*, tav. 5, 1). Di buon livello esecutivo sono due contrappesi da stadera a forma di ghianda e uno oviforme (cfr. CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, pp. 300-302 e SEDRAN 2009, pp. 46-47) a cui si aggiunge un bustino, forse di Eros, che esce da una corolla vegetale (per i contrappesi figurati vd. FRANKEL 1994, CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, pp. 198-208, per gli esemplari friulani SEDRAN 2009, pp. 42-44). Relativo a una stadera di ridotte dimensioni è invece un *aequipondium* di forma quasi sferica, dal peso di 28,5 gr, ancora dotato di anello in ferro per la sospensione (cfr. SEDRAN 2009, pp. 49-50). Tra questi materiali si ricorda infine un peso a forma di semisfera che nella tipologia ne richiama un altro assai problematico forse con indicazione ponderale (n. 7).

¹⁰ Cfr. gli esemplari in bronzo da Treviri in BINSFELD 1990, pp. 284-285, nn. 18 e 19 (con la stessa indicazione pondometrica) e dalla Britannia in COLLINGWOOD, WRIGHT 1991, p. 13, nn. 2412, 84 e 85; per il simbolo vedi anche KISH 1966, p. 152 e CORTI 2001, p. 197.

¹¹ LOPREATO 1983, pp. 76 e 78 e ora M. SUTTO, in questi Atti.

¹² LUCIANI, LUCCHELLI 2008, coll. 121-148, specialmente 130-138; LUCIANI, LUCCHELLI 2011, pp. 219-222 con bibliografia specifica e in questi Atti.

di cui faceva parte, fosse il *bes*, 8/12 di *uncia*, corrispondente a un peso di 18-18,16 g. Tuttavia l'assenza delle caratteristiche formali proprie di questa classe di oggetti (pareti molto ricurve, labbro alla bocca piuttosto rilevato, fondo esterno con cerchi concentrici e un foro cieco, testimoni della lavorazione al tornio, manici – ove presenti – reclinabili) rende questa ipotesi poco probabile¹³. Non è neppure del tutto escluso che possa trattarsi di un falso.

Non meno problematico è il secondo presunto peso iscritto bronzeo (n. 7, tav. 2, 7), sottoposto in passato a un pesante restauro, che ne ha rivelato il nucleo di ferro rivestito appunto di bronzo. La forma di semisfera (che trova però riscontro anche in un altro esemplare non restaurato e privo di indicazioni ponderali) e il segno X inciso sulla superficie, difficile da mettere in rapporto con i suoi 60 g di peso, generano qualche dubbio sulla corretta interpretazione dell'oggetto e sulla sua esatta destinazione d'uso.

2.2. Pesi lapidei

Come riscontrabile in altre collezioni museali dell'Italia settentrionale, i pesi della raccolta triestina si possono distinguere per forma (sono attestate la forma di sfera decalottata e quella troncoconica con base ellittica, con presenza o meno di manici o impugnature e tarature) e per materiale (calcare o basalto)¹⁴. Proprio il materiale, anche in assenza di analisi litologiche puntuali, farebbe pensare a diverse aree di produzione e, per quanti riguarda poi i manufatti, a diversa circolazione. Il calcare (probabilmente Aurisina) di solito caratterizza una produzione locale, mentre i pezzi in basalto, contraddistinti da una lavorazione molto accurata con una fine lucidatura, provengono generalmente dall'Italia centrale¹⁵.

2.2.a. Calcare

Si contano 40 pesi anepigrafi a forma di sfera decalottata e 19 a forma troncoconica con base ellittica. Altri 12 pesi sono iscritti e presentano anche ulteriori indicazioni oltre a quelle di tipo pndometrico.

Rientra in questa categoria uno dei pesi consegnati in scambio nel settembre del 1897 dall'ingegnere Eugenio Geiringer, personalità di spicco a livello cittadino e nazionale¹⁶, che nella sua villa raccoglieva molti reperti antichi, di varia provenienza, poi parzialmente passati alle collezioni del museo civico. Purtroppo dell'origine dei quattro

¹³ Queste le osservazioni di Franco Luciani e Tomaso Lucchelli, che qui ringrazio.

¹⁴ Cfr. tipologie e considerazioni in CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, p. 282. Per una classificazione tipologica molto più articolata e complessa vd. JERIC 1991, pp. 77-84. Per un confronto vd. anche l'esemplare in SLAVAZZI 2008, pp. 500-503.

¹⁵ CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, pp. 292-293.

¹⁶ ANON. 1904, pp. 137-140, per la sua attività di costruttore a Trieste vd. RUTTERI 1983, pp. 176, 190 e p. 414.

pesi allora acquistati – due iscritti, due anepigrafi – nulla si dice nella nota di ingresso del Registro museale.

L'unico attualmente identificabile (n. 8, tav. 2, 8)¹⁷ reca due righe di testo. La seconda riga, incisa quasi tra i due attacchi dell'immanicatura, presenta l'indicazione ponderale espressa con la lettera C relativa al *centussis*, cento *librae*¹⁸ che grosso modo corrisponde, in assenza dell'immanicatura, ai 30,80 kg rilevati. La prima riga invece ha tre lettere separate da punti. In C P E sono probabilmente da individuare le iniziali dei *tria nomina*, in cui l'unico elemento sicuro è il prenome C(*aius*). Il testo andrebbe quindi interpretato:

C(ai) P(---) E(---).
C(*entussis*).

Nella prima riga possiamo vedere il genitivo di possesso riferito al proprietario del peso, piuttosto che al produttore dell'oggetto medesimo. Il nome del produttore è più probabile per manufatti di importazione dall'esecuzione più accurata e raffinata, come i piccoli pesi in basalto, in cui la tecnica di incisione del nome, di solito a bulino, è la stessa usata per le indicazioni ponderarie (vd. *infra*)¹⁹. Nel peso in questione la pertinenza del nome al proprietario è avvalorata anche dalla diversa mano evidente nella realizzazione delle due scritte: l'abbreviazione relativa al peso è chiaramente prodotta dalla lavorazione officinale (la C pare quasi realizzata a compasso mediante mancata chiusura del tondo), probabilmente a seguito di un controllo metrologico a fine fabbricazione, mentre le iniziali dei *nomina* tradiscono un'esecuzione meno sicura e palesemente diversa e si configurano chiaramente come un'aggiunta successiva.

Il nome del proprietario è inciso anche su un grande peso (n. 9, tav. 2, 9) con impugnature di 31,90 kg proveniente dall'area di Grisignana in Istria (Grožnjan, HR), come si ricava dalla registrazione della sua vendita da parte di un contadino della zona. Stando al peso rilevato anche in questo caso doveva trattarsi di un *centussis*, mancando circa 800 g per le cento *librae*.

L'iscrizione consta di due lettere in nesso che possono essere interpretate come le iniziali di due nomi (gentilizio e cognome)

M(---) E(---).

oppure, ma pare meno probabile, come abbreviazione di un unico nome

¹⁷ Secondo il Registro fu acquistato anche un altro peso iscritto con X, evidentemente 10 *librae*, ora non più individuabile.

¹⁸ Per tale indicazione, anche se su un peso tipologicamente assai diverso (in basalto, a forma di astragalo), cfr. GABUCCI 2009, p. 253.

¹⁹ Vd. anche l'esempio in BUONOPANE 2009 p. 234, fig. 9.2 e anche l'esemplare in basalto n. 20 del catalogo.



Tav. 2. Cat. n. 6, n. 7, n. 8, n. 9, n. 10.

Me(---) ²⁰.

La prima possibilità di scioglimento, *duo nomina* del proprietario, potrebbe trovare un riscontro nell'onomastica documentata dall'epigrafia lapidea della stessa area di recupero del reperto. Da Sterna in Istria, nelle vicinanze di Grisignana, è attestato il gentilizio *Mariarius* in un frammento di iscrizione funeraria, in cui sono ricordate almeno tre generazioni di *Sexti Mariarii* a partire dall'*avus* ²¹.

Alla categoria delle abbreviazioni dei *tria nomina* dei proprietari sono ascrivibili anche le iscrizioni che compaiono su altri tre pesi lapidei: nel primo (n. 10, tav. 2, 10), un *tripondius*, 3 *librae*

T(iberi) C(---) N(---).

nel secondo (n. 11, tav. 3, 11), un *decussis*, 10 *librae*

S(exti?) T(---) M(---).

e infine nel terzo, un peso (n. 12, tav. 3, 12) di 545 g (difficilmente un *dupondius*). Tuttavia in questo caso le tre lettere, se ipotizziamo che si tratti dei *nomina* del proprietario, andrebbero considerate un gentilizio e due cognomi

V(---) R(---) A(---).

La mancanza di notizie specifiche riguardo alla provenienza non permette ovviamente di avanzare ulteriori proposte interpretative riguardo ai possibili scioglimenti dei *nomina* abbreviati.

2.2.b. Basalto

I pesi in basalto, dalla lucidatura accurata, sono 7 a forma di sfera decalottata e 2 a forma grosso modo trapezoidale. Due dei pesi mostrano nella faccia superiore e in quella inferiore due fori con colatura di piombo per la taratura. A questi se ne aggiungono 4 iscritti, sempre a forma di sfera decalottata.

Come nei pesi in calcare, anche in questa categoria di materiali oltre alle indicazioni pondometriche possono esservi iscrizioni di altro genere. In questo caso però, proprio il tipo di supporto e l'incisione degli elementi alfabetici, con la stessa scrittura a punti ²² usata per indicare il peso, fanno supporre che si tratti del nome del produttore dell'oggetto.

²⁰ Il suggerimento di Marc Mayer (che ringrazio) di sciogliere *me(nsor)* è fin troppo suggestivo e calzante.

²¹ *Inscr. It.* X, 3, 100; cfr. *Suppl. It.* 10, 1992, pp. 199-200.

²² Cfr. DI STEFANO MANZELLA 1987, p. 139.



n. 11



n. 12



n. 13



n. 14



n. 15



n. 16

Tav. 3. *Cat. n. 11, n. 12, n. 13, n. 14, n. 15, n. 16.*

Su una probabile *semuncia* (n. 21, tav. 4, 21) di 12 g (con uno scarto di poco più di 1 g e mezzo dal valore standard) troviamo incise con la tecnica a punti, invece dell'indicazione ponderale, due lettere, L e Q, separate da un punto distinguente. La Q presenta la coda orizzontale creata con due puntini, uno dei quali serve anche per la creazione del corpo a cerchio della lettera.

La lunga persistenza e la fissità tipologica di questi oggetti rendono difficile, in assenza di altri elementi, stabilire una possibile cronologia. Non è pertanto valutabile nell'abbreviazione usata l'eventuale impatto del modificarsi del sistema onomastico romano nel corso del tempo (ad es. la perdita di importanza del prenome).

Le due lettere potrebbero essere sciolte con un prenome e un gentilizio

L(uci) Q(---).

oppure con un gentilizio e un cognome

L(---) Q(---).

La lettera Q con coda orizzontale, resa con la tecnica a punti su pesi in basalto, si riscontra in un ritrovamento degli inizi del Novecento da Palestrina, costituito da un'intera serie di sette pesi a forma di sfera decalottata del valore di X, V, III e II *librae* e III, II e I *uncia* (per la completezza del "set" mancano solo il peso di una *libra* e di sei *unciae*)²³. In quel caso però la lettera Q racchiude i puntini che definiscono il valore di ciascun peso, con un risultato a un tempo funzionale e decorativo.

L'editore ha proposto di intendere tale lettera come l'iniziale del nome del magistrato municipale preposto al controllo dei pesi (*pondera publica*) e alla punizione delle frodi²⁴, e in questo caso i pesi prenestini sarebbero dei pesi-campione. Oppure, ma mi pare ipotesi ancor meno probabile, non si tratterebbe di una Q, bensì di un cerchio con una coda, il cui scopo sarebbe, specialmente nel caso del peso da tre *librae*, di indicare la corretta direzione di lettura dei dodici puntini incisi²⁵.

Se questo artificio grafico pare troppo sintetico e criptico per essere l'indicazione dell'autorità municipale di controllo²⁶, mi pare invece più ragionevole considerare la Q di questo "set" come il marchio distintivo della produzione di una particolare bottega e quindi in Q uno degli elementi del nome del produttore.

A proposito della circolazione in "set", si può notare che, nonostante la standardizzazione dei supporti e delle incisioni, seppure in un contesto alterato e falsato

²³ LAZZARINI 1908, pp. 69-76.

²⁴ Vd. le tipologie delle iscrizioni in CORTI 2001, pp. 191-195 e l'ampia discussione in RIZZI 2013, pp. 288-330.

²⁵ LAZZARINI 1908, p. 72.

²⁶ Vd. CORTI 2001, pp. 192-195 per le possibili espressioni, molto loquaci anche se abbreviate, che rimandano a un controllo ufficiale, cfr. anche SOUQ 1989 per il ruolo del centro amministrativo (in questo caso *Nemausus*) nella distribuzione al territorio di pesi campione.



Tav. 4. *Cat. n. 17, n. 18, n. 19, n. 20, n. 21, n. 22.*

come quello delle collezioni museali, anche dagli esemplari triestini in basalto con indicazioni pondometriche (nn. 22-24, tav. 5, 22-24), si ricava l'impressione di prodotti officinali destinati a una commercializzazione in serie costituite da più elementi. Tale impressione è del resto avvalorata dal fatto che in questo caso il rapporto tra peso rilevato e punti incisi sulla faccia superiore fa del *bes*, 8/12 di *uncia*, l'unità di misura dei "set" a cui appartenevano i singoli pezzi ora conservati.



nn. 22-24



n. 23

Tav. 5. *Cat. nn. 22-24 e 23.*

3. APPENDICE: PESI (ANEPIGRAFI) E ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA CITTÀ ROMANA

3.a. *Pesi tardoantichi e attività di pesatura professionale*

Sebbene non sia pertinente all'*instrumentum inscriptum*, mi pare utile segnalare la presenza nella collezione dei pesi del Civico Museo di diversi materiali ponderari di epoca tarda, tra cui tre pesi quadrati anepigrafi in bronzo²⁷, situabili tra IV e VI secolo, uno dei quali dotato di foro circolare superiore e inferiore da considerarsi un marchio²⁸ oppure una cavità funzionale alla colatura di piombo per la taratura (tav. 6, 1). In rapporto alla significativa incidenza numerica di queste evidenze archeologiche è di un certo interesse ricordare nella città degli inizi del VI secolo d.C., la presenza di un *primicerius pensorum* (tav. 6, 2), di origine sira, chiamato *Barsaina*, che dona sedici piedi (1,45 m²) di pavimento musivo nella basilica di via della Madonna del Mare²⁹. Se il termine *primicerius* è ben attestato sia nell'esercito sia nell'amministrazione pubblica imperiale sia nell'ambito dei *collegia*, non lo è invece la carica di *primicerius pensorum*, tuttora senza confronti. In essa si è proposto di vedere, come pare probabile, il capo di un collegio di pesatori³⁰ (in modo analogo al noto *primicerius mensorum*³¹), oppure un funzionario dei pesatori di pesce³², la cui vendita, come quella della carne, poteva essere controllata dallo Stato³³.

3.b. *Pesi e individuazione di impianti produttivi*

Più volte si è sottolineata la frammentarietà delle informazioni o la loro assenza riguardo all'origine dei reperti ponderari, tuttavia, almeno in un caso, purtroppo ane-

²⁷ Per le tipologie cfr. CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, p. 278; vd. inoltre l'esemplare da Casarsa in SEDRAN 2009, p. 36, fig. 15 e quelli di Aquileia in LOPREATO 1983, pp. 75 e 88-89 e fig. 4, 5, 8 e 14-18 (ora anche M. SUTTO, in questi Atti); per confronti tipologici cfr. anche BINSFELD 1938, pp. 288-289, HOUBEN 1982, STEUER 1990 e TEKIN 2013.

²⁸ Cfr. il n. 17 in TEKIN 2013.

²⁹ Per il complesso e le iscrizioni vd. *Suppl. It.* 10, 1992, pp. 268-279, nn. 33-49, CAILLET 1993, pp. 270-290 e ZETTLER 2000, pp. 239-245; per la basilica CUSCITO 2005, pp. 215-238 con bibliografia precedente.

³⁰ Il termine *pe(n)sor* (vd. *ThLL* X, 1,1, c. 1113) ma accompagnato dall'aggettivo *lignarius*, che ne definisce l'ambito operativo, è attestato da un'epigrafe urbana discussa da CALDELLI 1994a da cui *AE* 1994, 298; sulle competenze dei *lignarii* (e con ulteriore discussione della testimonianza appena ricordata) vd. anche DIOSONO 2008, in part. pp. 263-264 (per un *pondus lignarium* da Otricoli vd. CALDELLI 1994b da cui *AE* 1994, 577). *Mensores* e *pensores*, come misuratori e pesatori degli elementi (naturali), sono menzionati insieme in un passo dal tono ironico di Sant'Agostino (*AVG. civ.* 15, 27: *Cur igitur usque ad illa caeli spatia terris exaltari licuisse, et aquis exaltari non licuisse contendunt, cum isti mensores et pensores elementorum aquas terris perhibeant superiores atque leviores?*). Non è del resto escluso che accanto ai *mensores publici* (come il *Caesennius Eugenius* di CIL V, 5315 da Como) potessero esistere anche dei *pensores publici*.

³¹ *Cod. Iust.* XIII, 40, 1, 2; 27, 1 = *Cod. Theod.* VII, 8, 4, 5 e VI, 34, 1, cfr. CUOMO 2000, pp. 21-22, PANIAGUA 2010-11, p. 36.

³² DEGRASSI 1967, p. 94, n. 9

³³ *Suppl. It.* 10, 1992, p. 277, n. 46; CAILLET 1993, p. 284, n. 15 e ZETTLER 2001, p. 241, n. 1.



1.



2.



3.

Tav. 6. 1. pesi quadrati anepigrafi in bronzo; 2. basilica di via Madonna del Mare, iscrizione di Barsaina (da *Suppl. It.* 10, 1992); 3. Bosco Pontini, peso anepigrafe in piombo.

pigrafe, è possibile individuare un'area archeologica di provenienza. Si tratta del cosiddetto Bosco Pontini, dal nome di uno dei tanti proprietari di quest'area boschiva "moritura"³⁴, situata a oriente del colle di San Giusto, quindi extraurbana rispetto alla città antica, della quale oggi sopravvive solo il Giardino Basevi.

A partire dal 1902 questo settore della pendice nord del Colle di San Vito venne sottoposto a interventi urbanistici per ampliare la viabilità e poi per la costruzione di alcuni complessi abitativi, che ne comportarono la quasi completa distruzione³⁵. L'unico peso sicuramente individuabile, tra quelli rinvenuti e poi accolti in museo, è un peso in piombo di 947 g, tre *librae* scarse³⁶, di forma ellittica (tav. 6, 3) recuperato nel 1902 quando i lavori comunali misero in luce parte dell'acquedotto³⁷. Negli scavi successivi, stando alle relazioni che Piero Sticotti pubblica nell'"Archeografo Triestino" nel 1907 e 1908 si rinvennero "in pietra... quattro pesi vari, parte circolari, parte ellittici, con avanzi del manubrio di ferro"³⁸ e successivamente "sette pesi di varie grandezze, alcuni con due attacchi per un manubrio di ferro: due ellittici, gli altri rotondi con rigonfiamento nel mezzo, uno con un buco sulla faccia da riempirsi forse con piombo per la regolazione del peso"³⁹.

Nei registri museali è indicato a metà dicembre del 1907 un primo ingresso di "quattro pesi di pietra diversi" a cui seguono a fine mese "vari pesi rotondi e ovali". Probabilmente tutto il materiale ponderario di Bosco Pontini è stato consegnato in museo, ma attualmente non è più individuabile, eccezion fatta per il peso in piombo del 1902 e solo grazie alla colla della sua etichetta cartacea che non si è staccata in oltre un secolo.

Ma qual è l'interesse di quest'area archeologica da cui si recuperarono per lo meno dodici pesi da bilancia? Gli sterri effettuati tra il 1906 e il 1907 da parte del Museo misero in luce un complesso non abitativo piuttosto articolato (tav. 7, 4-5)⁴⁰, addossato al versante settentrionale del colle di San Vito, sottoposto a rimaneggiamenti fino alla destinazione quasi esclusivamente sepolcrale di epoca tardoantica⁴¹. La cro-

³⁴ Così STICOTTI 1907, p. 379.

³⁵ PUSCHI 1903, pp. 268-273; BUDINICH 1908; STICOTTI 1908; TEDESCHI 1908; VENTURA 1996, pp. 99-102; CALLEGHER 2010, pp. 327-333, n. 6/27 (per i ritrovamenti monetali).

³⁶ È certo suggestivo osservare (anche se in modo del tutto empirico), come gli 81 pani carbonizzati chiusi nel forno del celebre *pistrinum* pompeiano di *Modestus* (vd., tra gli altri, ESCHEBACH 1993, pp. 249 e 495), pagnotte divise in otto spicchi dal diametro di circa 20 cm e dal peso attuale di circa 580 g, potessero avere in origine un peso vicino alle tre *librae* (981 g circa). Nel mondo romano esistevano ovviamente molte varietà di pane (cfr. Plin. *HN.*, 18, 105-106, la sintesi dei tipi in DEPLANO 1992, p. 24 e il raffronto con i prodotti della panificazione moderna in RACE 1999, p. 184), vendute in diverse pezzature (per un quadro generale vd. MONTEIX 2010).

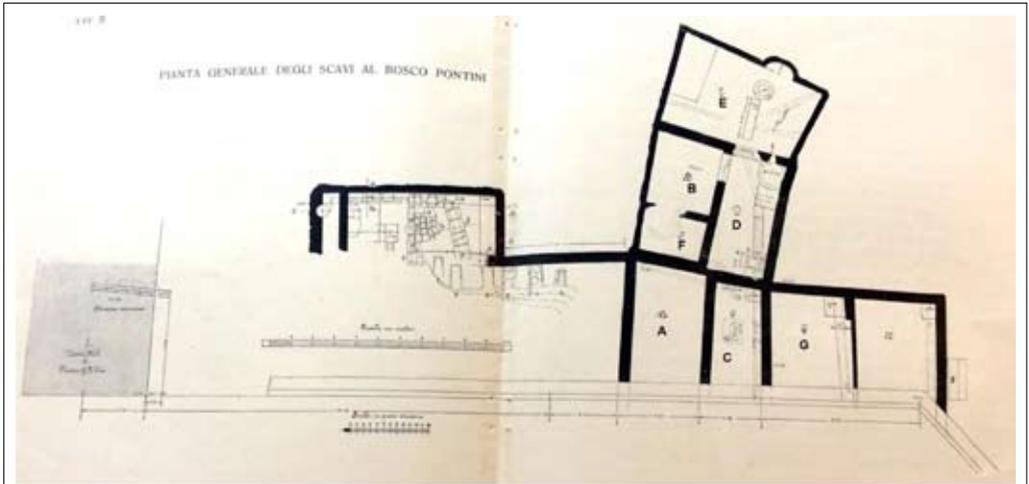
³⁷ PUSCHI 1903, pp. 268-273.

³⁸ STICOTTI 1907, p. 383.

³⁹ STICOTTI 1908, p. 267.

⁴⁰ Sono stati recuperati frammenti di intonaco dipinto anche figurato, su cui vd. STICOTTI 1907, pp. 252-253 e ultimamente MURGIA c.s.

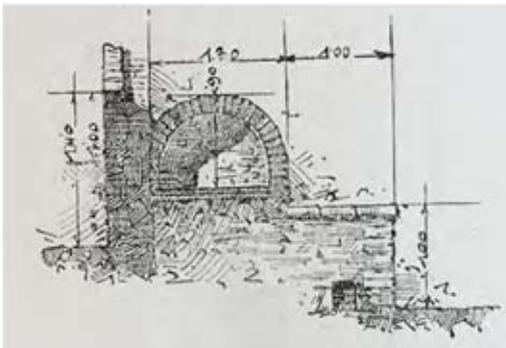
⁴¹ Da qui viene, ad es., *Inscr. It.* X, 4, 167, stele reimpiegata come copertura di sarcofago nella necropoli tardoantica. Per una situazione analoga di abbandono e successiva destinazione anche sepolcrale dell'area cfr. quanto messo in luce dagli interventi di archeologia urbana del 'Progetto Crosada', condotto



4.



5.



6.



7.

Tav. 6. 4. *Bosco Pontini, pianta* (da STICOTTI 1908); 5. *Bosco Pontini, alzati* (da STICOTTI 1908); 6. *Bosco Pontini, forno* (da STICOTTI 1908); 7. *Bosco Pontini, cortile E* (da STICOTTI 1908).

nologia di tali costruzioni non è ora ben precisabile, ma comunque si situa tra il I e il III secolo d.C.

Se l'individuazione di scorie metalliche per alcuni degli ambienti (G e H) può essere forse attribuita ad attività di lavorazione, ma ugualmente ad attività di spoglio e reimpiego⁴², assai probabile è la lettura proposta da Piero Sticotti⁴³, passata quasi sotto silenzio nella letteratura successiva, che considera invece gli altri ambienti collegati tra loro in un complesso produttivo destinato alla panificazione. Si tratta di un locale fronte strada (C, forse anche A)⁴⁴, di un ambiente dotato di forno (D, tav. 7, 6) e di un annesso cortile coperto/laboratorio con banchina e pozzo (E). Probabilmente a tali locali era collegata anche un'altra stanza (B), forse un magazzino.

I pesi recuperati, insieme a macine e a grandi mortai, vengono dal locale fronte strada, probabile spazio di vendita (C) e dal locale (D) adiacente con forno e banco da lavoro affiancato (tav. 7, 5)⁴⁵, nonché uno scolo a pavimento per un soprastante acquai, collegato a una delle canalette che passano sotto i pavimenti di quasi tutte le stanze. Dai *pistrina* di Pompei⁴⁶ sappiamo della presenza di acquai, costituiti da ampi contenitori di terracotta, destinati all'acqua necessaria per la ripulitura del forno prima della cottura del pane e per inumidire le pagnotte⁴⁷. Da questo ambiente si poteva passare a un cortile (E, tav. 7, 7), probabilmente coperto, stando ai fori per le travature, dotato di pozzo (con vera da pozzo monolita) e ulteriore banchina o banco da lavoro, dove forse veniva preparato l'impasto, grazie anche alla comunicazione con il forno, con uno stretto finestrino, che garantiva probabilmente una temperatura ottimale per la lavorazione, in stretta analogia con quanto riscontrabile in molti *pistrina* pompeiani.

Se la modesta dimensione del forno del *pistor* tergestino⁴⁸ non permette di paragonare la sua attività a quella di stampo quasi industriale rappresentata nel celebre

in Cittavecchia, cuore del centro storico anche antico, nell'ambito del 'PIC Urban - Progetto *Tergeste*, in MANDRUZZATO, BORZACCONI 2007.

⁴² Per il reimpiego di metalli cfr. BAUMEISTER 2004; BERNARD 2008 e per il fenomeno del reimpiego in generale da ultimo PETTENÒ, RINALDI 2011 e il volume 74 della rivista "Antichità Altoadriatiche" dedicato al *Riuso di monumenti e reimpiego di materiali in età postclassica: il caso della Venetia*.

⁴³ STICOTTI 1908, p. 258.

⁴⁴ Gli scavi hanno evidenziato come il lato fronte strada fosse stato fortemente danneggiato dagli interventi urbanistici moderni per l'ampliamento della strada attuale, che ricalca quasi quella antica, pertanto non sono state individuate con certezza soglie o aperture, che dovevano comunque esserci, dato che il fronte opposto era costruito sfruttando il fianco del colle, vd. STICOTTI 1907, p. 255.

⁴⁵ Un forno, di dimensioni e di forma paragonabili, con piano di lavoro affiancato (interpretato in modo dubitativo come piano di cottura, che invece di solito era posto, assai più razionalmente, davanti alla bocca del forno), in un contesto non abitativo (si è proposto di vedervi una modesta *caupona* dotata di forno) è venuto alla luce nel già ricordato scavo urbano di Cittavecchia su cui AURIEMMA 2007, pp. 68-70, figg. 72-74 e anche AURIEMMA, DEGRASSI, QUIRI 2012, pp. 157-158, fig. 3.

⁴⁶ Per i *pistrina* pompeiani, oltre a MAYESKE 1972, si vedano MILAN 2008-09 e il progetto di studio e censimento, tuttora in corso, in MONTEIX *et alii* 2009a; MONTEIX *et alii* 2009b; MONTEIX *et alii* 2010; MONTEIX *et alii* 2011; MONTEIX *et alii* 2012; MONTEIX *et alii* 2013 e MONTEIX *et alii* 2014.

⁴⁷ Cfr. MILAN 2008-09, p. 13.

⁴⁸ Vedi le considerazioni e le modalità di classificazione di MONTEIX *et alii* 2009a, nota 3.

monumento romano di *M. Vergilius Eurysaces*⁴⁹, nel cui fregio è raffigurata anche una grande bilancia a due bracci carica di pagnotte contenute in cesti di vimini, tuttavia l'articolazione degli ambienti, le dotazioni accessorie presenti (e corrispondenti, su scala spesso minore, a quelle dei *pistrina* pompeiani) e il gran numero di pesi, utili sia per la pesatura del grano sia delle diverse pezzature di pane, ci indicano comunque un'attività ben organizzata e strutturata, posizionata su uno dei principali assi viari extraurbani alla volta dell'Istria⁵⁰.

CATALOGO DEI PESI ISCRITTI DEL CIVICO MUSEO DI STORIA ED ARTE

Pesi in metallo

1. Peso a forma di tessera in piombo, diam. superiore e inferiore 1,8, alt. 1, alt. lett. 1, peso 34 g.
Trascrizione: *I*
Si tratta, con un eccesso di circa 4 g, di un'*uncia*, pari a 27,28-27 g.
2. Peso cilindrico in piombo, diam. sup. 2,2, inf. 2, alt. 1,7, alt. lett. 2, peso 88 g.
Trascrizione: *S* (?)
Pare di scorgere una *S*, tuttavia difficilmente si tratta di un *semis*, la mezza *uncia* dal peso di 135-136,4 g. Il valore ponderale riscontrato si avvicina piuttosto al *quadrans*, $\frac{1}{4}$ di libra dal peso di 81-81,84 g.
3. Peso di forma sferica decalottata in bronzo, diam. sup. e inf. 1,5, alt. 2, alt. lett. 1,1, peso 59,2 g.
Trascrizione: *II*
Si tratta di un *sextans*, corrispondente a due *unciae* (54-54,56 g).
4. Peso di forma sferica decalottata in bronzo, diam. sup. e inf. 1,9, alt. 2,5, alt. lett. 1,3, peso 162 g. Appartenente alla collezione Zandonati. *CIL* V, 8119,8. L'indicazione ponderaria era sicuramente ageminata, come negli altri esemplari del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.
Trascrizione:  
Si tratta di un *semis*, corrispondente a sei *unciae* (162-163,68 g).
5. Peso di forma sferica decalottata in bronzo, diam. sup. e inf. 3, alt. 2, con foro su una delle superfici, peso 27 g.
Trascrizione: °
Si tratta di un'*uncia* dal peso di 27 g.
6. Ciotola in bronzo con manici e decorazione esterna a tre linee parallele, diam. sup. 4,7, inf. 3,7, alt. lett. 2, peso 92 g. Esternamente sul fondo, lungo il bordo, sono incisi a bulino 6 fori. Manca uno dei manici.
Trascrizione: °°°°°°

⁴⁹ Per il monumento vd. CIANCIO ROSSETTO 1973; CASTIGLIONE 1975; PETERSEN 2003; MOLLENHAUER 1998 e BRANDT 1993.

⁵⁰ Sulla viabilità vd. ultimamente DEGRASSI 2014, pp. 126-139 e pp. 128-136.

Tenendo conto che il pezzo è mutilo e che la distanza ponderale che separa il peso riscontrato e il *triens* (4 *unciae* 108-109,12 g) potrebbe corrispondere a quella del piccolo manico mancante, l'unità di misura presa in considerazione parrebbe essere il *bes* (8/12 di *uncia*) corrispondente a un peso di 18-18,16 g. Apparentemente l'oggetto sembrerebbe rientrare nella categoria dei "pesi a ciotola", tuttavia, come segnalatomi da F. Luciani e T. Lucchelli (che qui ringrazio); l'assenza delle caratteristiche formali proprie di questa classe di oggetti (pareti molto ricurve, labbro alla bocca piuttosto rilevato, fondo esterno con cerchi concentrici e un foro cieco, testimoni della lavorazione al tornio, manici – ove presenti – reclinabili) rendono questa ipotesi poco probabile. Non è comunque del tutto escluso che possa anche trattarsi di un falso.

7. Peso (?) a forma di emisfera in bronzo, diam. inf. 2,5, alt. 1, alt. lett. 0,4, peso 60g.
Trascrizione: X
Se consideriamo il valore ponderale per difetto, il riferimento potrebbe essere il *sicilicus* (3/12 di *uncia* dal peso di 6,75-6,81 g), per eccesso la *sextula* (2/12 di *uncia*) dal peso di 4,5-4,54 g. Non è tuttavia escluso che l'oggetto fosse destinato ad altro scopo.

Pesi in pietra

8. Peso di forma sferica decalottata in calcare con i segni dell'immanicatura in piombo. Diam. sup. 27,5, inf. 23, alt. 21, alt. lett. 3-4, interl. 1,7 peso 30,80 kg. Acquisto del 1, IX, 1897 da E. Geiringer.
Trascrizione: C(ai) P(---) E(---).
C(*entussis*).
Il peso di cento *librae* (32,70 kg) era certamente raggiunto con la presenza del manico in piombo.
9. Peso troncoconico con base ellittica in calcare dotato di incavi laterali. Faccia sup. 32x39, faccia inf. 25x22, alt. 19, alt. lett. 6, peso 31,90 kg. Acquisto del novembre 1897 da un contadino dell'area di Grisignana in Istria.
Trascrizione: M(---) E(---).
Anche in questo caso si tratta, per difetto, probabilmente di un *centussis*, cento *librae*. Per il *nomen Mariarius* confronta *Inscr. It.* X, 3, 100, da Sterna (Grisignana).
10. Peso di forma sferica decalottata in calcare con un foro per la taratura con tracce di piombo. Diam. sup. 10, inf. 9,5, alt. lett. 1,5, peso 884 g. Provenienza ignota. Appartenente alla collezione Oblasser, n. 17.
Trascrizione: T(*iberi*) C(---) N(---).
Probabilmente un *tripondius*, 3 *librae* (972-982,35 g).
11. Peso di forma sferica decalottata in calcare con fori per l'immanicatura. Diam. sup. 11, inf. 12,5, alt. 7,5, alt. lett. 1,8-2, peso 3095 g.
Trascrizione: S(*exti*?) T(---) M(---).
Probabilmente, tenendo conto del manico perduto, un *decussis* (3274,5 g).
12. Peso di forma sferica decalottata in calcare, diam. sup. 15,5, inf. 16, alt. 8, alt. lett. 3-5-4, peso 545 g.
Trascrizione: V(---) R(---) A(---).
Mancano oltre 100 g per arrivare a un *dupondius* (2 *librae*).

13. Peso di forma sferica decalottata in calcare, diam. sup. 2,7, inf. 3,3, alt. 2, peso 72 g. Un foro circolare sulla parte superiore.
Trascrizione: I (?)
Il segno è stato inciso prima dell'esecuzione del foro il quale potrebbe essere stato eseguito per un'esigenza di taratura. Solo a livello di ipotesi si può supporre che l'unità seguita fosse il *triens*, 1/3 di *libra* (108-109,12 g), immaginando che sia questo il peso raggiungibile con l'aggiunta di piombo, piuttosto che il *quadrans*, 1/4 di *libra* (81-81,4 g).
14. Peso di forma sferica decalottata in calcare con fori per il manubrio, diam. sup. 10, inf. 7,5, alt. 4,5, alt. lett. 2,1, peso 1046 g.
Trascrizione: IIII
Si tratta di un *quadrussis*, quattro *librae*, pari a 1296-1309,8 g.
15. Peso di forma sferica decalottata in calcare, diam. sup. 7,5, inf. 5,5, alt. 6,5, alt. lett. 2,1, peso 964 g.
Trascrizione: III
Si tratta di un *tripondius*, tre *librae* pari a 972-982,35 g.
16. Peso di forma sferica decalottata in calcare, diam. sup. 3,5, inf. 2, alt. 2,1, alt. lett. 1,1, peso 64 g.
Trascrizione: I
Forse si tratta, per eccesso, di un *sextans*, 1/6 di *libra* dal peso di 54-54,6 g.
17. Peso di forma sferica decalottata in calcare, diam. sup. 3,1, inf. 3, alt. 2,8, peso 63,6 g.
Trascrizione: °
Forse si tratta, per eccesso, di un *sextans*, 1/6 di *libra* dal peso di 54-54,6 g.
18. Peso di forma sferica decalottata in calcare sbeccato sui bordi, diam. sup. 5,5, inf. 2,2, alt. 3, alt. lett. 2,2, peso 150 g.
Trascrizione: S
Si tratta di un *semis*, mezza *libra* pari a 162-163,68 g.
19. Peso di forma sferica decalottata in calcare con fori per l'immanicatura, diam. sup. 5,5, inf. 3,5, alt. 4, alt. lett. 1,2, peso 320 g.
Trascrizione: I
Si tratta di una *libra*.
20. Peso di forma sferica decalottata in calcare con fori per l'immanicatura, scavato nella parte inferiore, diam. sup. 18, inf. 17, alt. 13, alt. lett. 3, peso 9045 g.
Trascrizione: III
Si tratta forse di un *tricensis* (30 *librae*, pari a 9720-9823,5 g), in cui la misura di riferimento, espressa dalle tre aste, è il *decussis* (10 *librae*).
21. Peso di forma sferica decalottata in basalto, diam. sup. 1,7, inf. 2,2, alt. 1,1, alt. lett. 1,7, peso 12 g. Le lettere sono realizzate con la tecnica a punti.
Trascrizione: L(uci) Q(---).
Si tratta quasi certamente del nome del produttore.
22. Peso di forma sferica decalottata in basalto, diam. sup. 3, inf. 3,2, alt. 3, peso 68,7 g.
Trascrizione: ° °
° °
L'unità di misura dovrebbe essere il *bes*, 18-18,16 g.

23. Peso di forma sferica decalottata in basalto, diam. sup. 2,3, inf. 3, alt. 2,3, peso 33,2 g.
Trascrizione: ° °
Cfr. n. 22.
24. Peso di forma sferica decalottata in basalto, diam. sup. 2,5, inf. 2,5, alt. 2,7, peso 34,3 g.
Trascrizione: ° °
Cfr. n. 22.

BIBLIOGRAFIA

- ALPI 1997 = F. ALPI, *Une matrice de poids*, in “Bulletin d’Archéologie et d’Architecture Libanaises”, 2, pp. 258-261.
- ANON. 1904 = ANON., *Eugenio Gairinger*, in “Alpi Giulie”, 9 (6), pp. 137-140.
- AURIEMMA 2007 = R. AURIEMMA, *La più antica fase edilizia (Fase 1: età tardo repubblicana – età augustea)*, in *Trieste Antica 2007*, pp. 54-73.
- AURIEMMA, DEGRASSI, QUIRI 2012 = R. AURIEMMA, V. DEGRASSI, E. QUIRI, *Produzione e circolazione di anfore in Adriatico tra III e IV secolo: dati da contesti emblematici*, in *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, a cura di C. S. FIORIELLO, Bari, pp. 255-298.
- BAUMEISTER 2004 = M. BAUMEISTER, *Metallrecycling in der Frühgeschichte: Untersuchungen zur technischen, wirtschaftlichen und gesellschaftlichen Rolle sekundärer Metallverwertung im 1. Jahrtausend n. Chr.*, Würzburger Arbeiten zu prähistorischen Archäologie, 3, Leidorf.
- BERNARD 2008 = J.-F. BERNARD, *À propos de l’architecture antique comme source d’approvisionnement en métaux*, in *Il reimpiego in architettura: recupero, trasformazione, uso* (Roma, 8-10 novembre 2007), a cura di PH. BERNARDI, D. ESPOSITO e J.-F. BERNARD, Collection de l’École Française de Rome, 148, Rome, p. 41-50.
- BERTINETTI 1985 = M. BERTINETTI, *Iscrizioni su materiali ponderali*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città. Agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Roma, pp. 221-223.
- BINSFELD 1990 = W. BINSFELD, *Römische Gewichte in Trier*, in “Trier Zeitschrift”, 53, pp. 281-290.
- BRANDT 1993 = O. BRANDT, *Recent Research on the Tomb of Eurysaces*, in “Opuscula Romana”, 19, pp. 13-17.
- BRAVAR 1993 = G. BRAVAR, *Vincenzo Zandonati e l’origine delle collezioni tergestine e aquileiesi*, in “Antichità Altoadriatiche”, 40, pp. 153-161.
- BUDINICH 1908 = C. BUDINICH, *Scavi al Bosco Pontini: descrizione topografica e tecnica*, in “Archeografo Triestino”, n.s. 32, pp. 248-255.
- BUONOPANE 2009 = A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina*, Roma.
- CAILLET 1993 = J.-P. CAILLET, *L’évergétisme monumental chrétien en Italie et à ses marges d’après l’épigraphie des pavements de mosaïque (IVe- VIIe siècles)*, Collection de l’École Française de Rome, 175, Rome.
- CALDELLI 1994a = M. L. CALDELLI, *Pensores lignarii*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione, Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l’épigraphie du monde romain* (Rome, 5-6 juin 1992), Rome, pp. 727-731.
- CALDELLI 1994b = M. L. CALDELLI, *Nuovo peso iscritto da Otricoli*, in “Epigraphica”, 56, pp. 200-210.
- CALLEGHER 2010 = B. CALLEGHER, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia. Province di Gorizia e Trieste*, Trieste.
- CASTIGLIONE 1975 = L. CASTIGLIONE, *Zur Deutung des Grabmals von M. Vergilius Eurysaces*, in “Acta Archaeologica Hungarica”, 27, pp. 157-161.
- CIANCIO ROSSETTO 1973 = P. CIANCIO ROSSETTO, *Il sepolcro del fornaio Marco Virgilio Eurisace a Porta Maggiore*, Roma.
- COLLINGWOOD, WRIGHT 1991 = R. G. COLLINGWOOD, R. P. WRIGHT, *The Roman Inscriptions of Britain, Instrumentum domesticum (Personal Belongings and the Likes)*, Fascicle 2. *Weights, Gold Vessels, Silver Vessels, Bronze Vessels, Lead Vessels, Pewter Vessels, Shale Vessels, Glass Vessels, Spoons* (RIB 2412-2420), a cura di S. S. FREERE e R. S. O. TOMLIN, Gloucester.
- CORTI 2001 = C. CORTI, *Pesi e contrappesi*, in *Pondera 2001*, pp. 191-212.

- CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001 = C. CORTI, P. PALLANTE, R. TARPINI, *Bilance, stadere, pesi e contrappesi nel Modenese*, in Pondera 2001, pp. 271-313.
- CUOMO 2000 = S. CUOMO, *Pappus of Alexandria and the Mathematics of Late Antiquity*, Oxford.
- CUSCITO 2005 = G. CUSCITO, *La basilica martiriale di Trieste. Le voci autentiche della "Sancta ecclesia Tergestina"*, in *San Giusto e la tradizione martiriale tergestina nel XVII centenario del martirio di San Giusto e per il giubileo d'oro sacerdotale di Mons. Eugenio Ravignani Vescovo di Trieste*, Trieste, pp. 215-238.
- DEGRASSI 1967 = A. DEGRASSI, *Scritti vari di antichità*, III, Trieste - Venezia.
- DEGRASSI 2014 = V. DEGRASSI, *Tergeste profectus... partire da Trieste in età romana*, in "Atti e Memorie della Società Istriana", 114, pp. 126-139.
- DEPLANO 1992 = M. DEPLANO, *Il pane. Fior fiore dell'alimentazione dalle origini ad oggi*, s.l.
- DI STEFANO MANZELLA 1987 = I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista*, Roma.
- DIOSONO 2008 = F. DIOSONO, *Il commercio del legname sul fiume Tevere*, in *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley* (Roma, 27-28 February 2004), a cura di F. COARELLI e H. PATTERSON, *Quaderni di Eutopia*, 8, Rome.
- ESCHBACH 1993 = L. ESCHBACH, *Gebäudeverzeichnis und Stadtplan der antike Stadt Pompeji*, Köln.
- FRANKEL 1994 = N. FRANKEL, *Aequipondia. Figürliche Laufgewichte römischer und frühbyzantinischer Schnellwaagen*, Alfter.
- GABUCCI 2009 = A. GABUCCI, *Peso da Biandronno*, in *Alle origini di Varese e del suo territorio. Le collezioni del sistema archeologico provinciale*, Roma, p. 253.
- GATIER 2014 = P.-L. GATIER, *Poids et vie civique du Proche-Orient hellénistique et romain*, in "Dialogues d'histoire ancienne", Supplément 12, Besançon, pp. 125-162.
- HOUBEN 1982 = G. M. M. HOUBEN, *Bronze Byzantine Weights*, in "Oudheidkundig Mededelingen", 63, pp. 133-143.
- JEREMIC 1991 = M. JEREMIC, *Roman Stone Weight from Sirmium*, in "Starinar", 42, pp. 77-84.
- KANN 1993 = H.-J. KANN, *Antike Gewichte aus einer Trierer Privatsammlung*, in *Ordo et mensura. II internationaler interdisziplinärer Kongress für historische Metrologie* (Trier, vom 12. bis 15. September 1991), St. Katharinen, pp. 340-364.
- KISH 1966 = B. KISH, *Scales and Weights. A Historical Outline*, New Haven - London.
- LAZZARINI 1908 = M. LAZZARINI, *Una serie di pesi romani campione*, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", 36, pp. 69-76.
- LOPREATO 1983 = P. LOPREATO, *I pesi ageminati del Museo di Aquileia e il sistema ponderale bizantino*, in "Antichità Altoadiatiche", 24, pp. 71-102.
- LUCIANI, LUCHELLI 2008 = F. LUCIANI, T. LUCHELLI, *Un nuovo peso exactum ad Castoris aedem conservato nei Musei Civici di Treviso*, in "Aquileia Nostra", 79, coll. 121-148.
- LUCIANI, LUCHELLI 2011 = F. LUCIANI, T. LUCHELLI, *La riscoperta di un peso a ciotola nell'Antiquarium di Tesis di Vitaro (Pn)*, in "Quaderni Friulani di Archeologia", 21, pp. 219-222.
- MANDRUZZATO, BORZACCONI 2007 = L. MANDRUZZATO, A. BORZACCONI, *La fase di abbandono, I crolli, la nuova destinazione d'uso*, in *Trieste Antica 2007*, pp. 73-85.
- MARIN 2010 = A. MARIN, *Spazi della socialità e dell'identità in due città di confine*, in *Frontiere invisibili? Storie di confine e storie di convivenza*, a cura di A. M. VINCI, Trieste, pp. 99-123.
- MAYESKE 1972 = B. J. MAYESKE, *Bakeries, Bakers and Bread at Pompeii: a Study in Social and Economic History*, Unpublished PhD Thesis, University of Maryland.
- MILAN 2008-09 = T. MILAN, *Impianti di panificazione a Pompei*, Tesi di laurea Ca' Foscari, Venezia, rel. A. RUGGIU ZACCARIA, a.a (reperibile su <http://academia.edu>).
- MOLLENHAUER 1998 = H. P. MOLLENHAUER, *Das Grabmal des Eurysaces. Aus der Geschichte der Brotindustrie*, Hefte zur Geschichte der Nahrungsmittel, 1, Bad Godesberg.
- MONTEIX 2010 = N. MONTEIX, *L'art du pain dans l'Antiquité*, in *Le blé, l'autre or des Romains. Exposition présentée au musée archéologique départemental à Bavay, du 17 mars au 31 août 2010*, Bavay, pp. 42-48.
- MONTEIX et alii 2009a = N. MONTEIX et alii, *Pompéi, Pistrina – Recherches sur les boulangeries de l'Italie romaine*, in "Mélanges de l'école française de Rome", 121, 1, pp. 323-335 (<http://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00710215/fr/>).
- MONTEIX et alii 2009b = N. MONTEIX et alii, *Pompéi, Recherches sur les boulangeries de l'Italie romaine* (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-168.pdf>).
- MONTEIX et alii 2010 = N. MONTEIX et alii, *Pompéi, Pistrina – Recherches sur les boulangeries de l'Italie romaine*, in "Mélanges de l'école française de Rome", 122, 1, pp. 275-282 (<http://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00710218/fr/>).

- MONTEIX *et alii* 2011 = N. MONTEIX *et alii*, *Pompéi, Pistrina – Recherches sur les boulangeries de l'Italie romaine*, in collaborazione con S. AHO, A. COUTELAS, L. GARNIER, V. MATTERNE-ZECK e S. ZANELLA, in "Mélanges de l'école française de Rome", 123, 1, pp. 306-313 (<http://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00710220/fr/>).
- MONTEIX *et alii* 2012 = N. MONTEIX *et alii*, *Pompéi, Pistrina. Recherches sur les boulangeries de l'Italie romaine*, in collaborazione con S. AHO, L. GARNIER, C. HARTZ, É. LETELLIER e S. ZANELLA, in "Chroniques des activités archéologiques de l'École française de Rome" (<http://cefr.revues.org/328>).
- MONTEIX *et alii* 2013 = N. MONTEIX *et alii*, *Pompéi, Pistrina. Recherches sur les boulangeries de l'Italie romaine*, in collaborazione con S. ZANELLA, S. AHO, R. MACARIO e E. PROUDFOOT, in "Chroniques des activités archéologiques de l'École française de Rome" (cefr.revues.org/954).
- MONTEIX *et alii* 2014 = N. MONTEIX *et alii*, *Pompéi, Pistrina. Recherches sur les boulangeries de l'Italie romaine*, in collaborazione con S. AHO, A. COUTELAS e S. ZANELLA, in "Chroniques des activités archéologiques de l'École française de Rome" (cefr.revues.org/1242).
- MURGIA c.s. = E. MURGIA, *Pitture da vecchi scavi a Trieste: problemi di contestualizzazione e di schedatura*, in *La pittura frammentaria di età romana. Metodi di catalogazione e studio dei reperti*, Giornata di studio, Padova 20 marzo 2014, in corso di stampa.
- MUTZ 1983 = A. MUTZ, *Römische Waagen und Gewichte aus Augst und Kaiseraugst*, Augster Museumhefte, 6, Augst.
- PANIAGUA 2010-11 = D. PANIAGUA, *Frontino, agrimensura ed esegesi tardoantica del testo tecnico nel commento dello Pseudo-Agenio Urbico*, in "Incontri di filologia classica", 10, pp. 29-79.
- PETERSEN 2003 = L. H. PETERSEN, *The Baker, his Tomb, his Wife, and her Breadbasket. The Monument of Eurysaces in Rome*, in "The Art Bulletin", 85, pp. 230-257.
- PETTENÒ, RINALDI 2011 = *Memorie dal passato di Iulia Concordia. Un percorso attraverso le forme del riuso e del reimpiego*, a cura di E. PETTENÒ e F. RINALDI, L'Album, 18, Rubano (PD).
- PUSCHI 1903 = A. PUSCHI, *Antichità scoperte a Trieste e nei suoi dintorni*, in "Archeografo Triestino", n. s. 29, pp. 258-277.
- RACE 1999 = G. RACE, *La cucina del mondo classico*, Napoli.
- RIZZI 2013 = M. RIZZI, *Ex iniquitatibus mensurarum et ponderum. Appunti intorno alle frodi metrologiche nell'antichità greca e romana*, in "Revista internacional de Derecho Romano", pp. 288-330.
- Pondera 2001 = Pondera, *Pesi e misure nell'antichità*, a cura di C. CORTI e N. GIORDANO, Modena.
- RUARO LOSERI 1983 = L. RUARO LOSERI, *All'origine dei musei di Trieste: la raccolta Zandonati*, in "Antichità Altoadriatiche", 23, pp. 259-273.
- RUTTERI 1983 = S. RUTTERI, *Trieste. Storia ed arte tra vie e piazze. Da San Giusto ai borghi nuovi*, Trieste.
- SCHILBACH 1970 = E. SCHILBACH, *Byzantinische Metrologie*, München.
- SEDRAN 2009 = *Il peso dell'antichità. Pesi e misure nel Friuli romano*, Catalogo della mostra (San Vito al Tagliamento, Museo Civico "F. De Rocco", 26 settembre 2009 – 25 febbraio 2010), a cura di D. SEDRAN, San Vito al Tagliamento (PN).
- SLAVAZZI 2008 = F. SLAVAZZI, *I pesi*, in *Calvatone-Bedriacum. I nuovi scavi nell'area della Domus del labirinto (2001 - 2006)*, Milano, pp. 500-503.
- SOUQ 1989 = F. SOUQ, *Un poid romain inscrit découvert à Brignon (Gard)*, in "Revue archéologique de Narbonnaise", 22, pp. 375-380.
- STEUER 1990 = H. STEUER, *Spätrömische und byzantinische Gewichte in Südwestdeutschland*, in "Archäologische Nachrichten aus Baden", 43, pp. 43-59.
- STICOTTI 1907 = P. STICOTTI, *Antichità scoperte a Trieste*, in "Archeografo Triestino", n.s. 31, pp. 379-384.
- STICOTTI 1908 = P. STICOTTI, *Relazione archeologica*, in "Archeografo Triestino", n.s. 32, pp. 255-271.
- SUCHODOLSKI 1981 = S. SUCHODOLSKI, *Encore le poids de la livre romaine. Reconstruction du poids de l'unité pondérale d'après les monnaies*, in "Pact", 5, pp. 121-130.
- TEDESCHI 1908 = E. TEDESCHI, *Di alcuni crani trovati in tombe romane nel Bosco Pontini*, in "Archeografo Triestino", n.s. 32, pp. 271-279.
- TEKIN 2013 = O. TEKIN, *Ancient and Ottoman Weights in the Collection of Bursa Museum*, in *Essays in Honour of M. Taner Tarhan*, a cura di O. TEKIN, M. H. SAYAR e E. KONYAR, Istanbul, pp. 329-338.
- Trieste Antica* 2007 = *Trieste Antica. Lo scavo di Crosada*, vol. 1, a cura di C. MORSELLI, Trieste.
- VENTURA 1996 = P. VENTURA, *Tergeste romana: elementi per la forma urbis*, in "Archeografo Triestino", 56, pp. 11-123.

VERZÁR BASS 1991 = *Il Teatro romano di Trieste. Monumento, storia, funzione. Contributi per lo studio del teatro antico*, a cura di M. VERZÁR BASS, Roma.

VIDULLI TORLO 2001 = M. VIDULLI TORLO, *Il lapidario tergestino al castello di San Giusto*, Trieste.

VIDULLI TORLO 2005 = M. VIDULLI TORLO, *Il Civico museo di storia ed arte e l'Orto lapidario a Trieste*, Trieste.

ZETTLER 2000 = A. ZETTLER, *Offerenteninschriften auf den frühchristlichen Mosaikböden Venetiens und Istriens*, Reallexikon der Germanischen Altertumskunde Ergänzungsbande, 26, Untersuchungen zur Antiken Literatur und Geschichte, Berlin.

RIASSUNTO

La collezione di pesi del Civico Museo di Storia ed Arte di Trieste conta oltre una ventina di esemplari diversi per provenienza, tipologia, materiale, cronologia e caratteri delle iscrizioni incise. Buona parte di essi sono il risultato delle vicende collezionistiche del patrimonio museale, non mancano però esemplari anepigrafici da impianti produttivi urbani scavati nel secolo scorso, che gettano luce sulle attività economiche della città romana.

Parole chiave: pesi romani; collezionismo; attività produttive.

SUMMARY: THE ROMAN WEIGHTS COLLECTION ON THE CIVIC MUSEUM OF HISTORY AND ART OF TRIESTE

The collection of weights of the Civic Museum of History and Art of Trieste has over twenty different objects by origin, form, material (lead, bronze, stone) and inscriptions. Most of them are the result of collecting experiences of the museum, but there are also weights (without inscriptions), from urban manufacturing plants dug in the last century, which shed light on the economic activities of the Roman city.

Keywords: roman weights; collection; economy and production.

FULVIA MAINARDIS

Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Studi Umanistici

Via del Lazzaretto Vecchio 6 - 341232 Trieste

mainardi@units.it